

62

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1863-66

Proposta di Legge presentata nella tornata del 17. febb<sup>o</sup> 1866.  
dal Ministro delle Finanze

OGGETTO

Relatore

Approvata nella tornata del

186

Spesa straordinaria di L. 1.800,000. in bilancio  
1866-67. del Ministero Agricoltura e Commercio  
per concorso dell'industria italiana  
all'Esposizione internazionale di Parigi  
nel 1867

COMMISSIONE ELETTA DAGLI UFFICI

- |   |          |   |            |
|---|----------|---|------------|
| 1 | Camerini | 5 | Coppino    |
| 2 | Piselli  | 6 | Allievi    |
| 3 | Mennucci | 7 | Poerio     |
| 4 | Pepoli   | 8 | Jalaris    |
|   |          | 9 | Zaccheroni |

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Presidente Poerio  
 Segretario Allievi  
 Relatore Pepoli

DISCUSO NEGLI UFFICI

d \_\_\_\_\_

PRESENTATA LA RELAZIONE

d \_\_\_\_\_

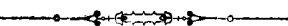
Approvata la Legge nella tornata del \_\_\_\_\_

CONVOCAZIONI DELLA COMMISSIONE

Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____
Alle ore _____	del _____	nel _____

NB. Il Segretario è pregato di indicare la costituzione della Commissione; ed, occorrendole, di ritenere parte dei documenti o tutto l'incartamento, di farne apposita annotazione nella seconda pagina della cartella, che occorre venga sempre restituita alla Segreteria.

# CAMERA DEI DEPUTATI



## PROGETTO DI LEGGE

presentato dal ministro delle finanze

(SCIALOJA)

*nella tornata del 17 febbraio 1866*



**Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 480,000 sui bilanci 1866-1867 del Ministero d'agricoltura, industria e commercio pel concorso dell'industria italiana all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1867.**

SIGNORI!— Il Governo del Re, richiesto ufficialmente a promuovere il concorso dei prodotti agricoli, industriali ed artistici italiani alla Esposizione universale che sarà aperta in Parigi nel 1867, fin dall'anno scorso deliberava che al cortese invito si avesse a rispondere adeguatamente, per quanto le forze produttive del paese lo consentono, e come consigliano i grandi interessi della ricchezza nazionale.

A questo scopo, mentre inviava a Parigi uno dei più intelligenti ed attivi ingegneri per rilevare il piano della località assegnata al dipartimento italiano e per istudiarne la più vantaggiosa destinazione, nominava un primo commissario generale presso la Commissione imperiale, nella persona dell'egregio ministro presso la Corte di Francia, signor cavaliere Nigra.

Con real decreto poi del 23 dicembre prossimo passato, mentre istituiva presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio una Commissione centrale coll'incarico di promuovere e regolare l'invio a

Parigi dei prodotti industriali e agrari e delle opere d'arti italiane, e di fare gli studi occorrenti a chiarire i progressi fatti in seguito alle ultime esposizioni, e a dare nuovo e più efficace stimolo a maggiori avvanziamenti dell'industria nazionale, faceva invito alle Camere di commercio e d'arti, non che alle principali Accademie di belle arti del regno, di eleggere rispettivamente una sotto-Commissione, la quale più particolarmente assumesse il compito di eccitare i concorrenti, e all'uopo dirigerli singolarmente per quelle specialità di prodotti che possono più degnamente far rappresentare lo stato delle nostre industrie, di dare un primo giudizio sull'ammissione dei prodotti, e regolarne l'invio a destinazione.

Per l'invio all'esposizione di collezioni illustrate di vini, di cotoni e di lavori geologici concernenti le miniere dell'Elba e della Sicilia si sono rispettivamente conferite speciali attribuzioni alla Società enologica istituita in Torino presso quel museo industriale, al Comitato reale dell'Esposizione dei cotoni in Napoli ed agli uffici delle miniere di Firenze e Caltanissetta.

Oltre ciò il Governo provvedeva con regolamento ed istruzioni, acciocchè sia la Commissione reale, che le Accademie, le Camere di commercio e le sotto-Commissioni, potessero predisporre ogni cosa con sufficiente sollecitudine e con quell'unità di concetto che sono indispensabili a conseguire l'importante scopo che dobbiamo prefiggerci, presentandoci a quella Mostra mondiale.

Così facendo, il Governo del Re ha creduto di soddisfare al mandato che gl'impone il proprio ufficio, di promuovere e favorire gl'interessi economici della nazione. Gli è sembrato fosse indispensabile di provvedere a che l'Italia abbia in questa Esposizione quella parte che ebbe nel 1862 all'Esposizione internazionale di Londra, anche perchè serva maggiormente a cementare i vincoli di amicizia e di relazioni di commercio colla Francia e colle altre nazioni.

Per tal modo il ben inteso interesse economico del paese concorre con altri interessi d'ordine non meno elevato a dimostrare la convenienza di fare quanto meglio per noi si possa allo scopo di presentarci degnamente al cospetto del giuri internazionale, incaricato di dar giudizio sul merito e sull'importanza della produzione artistica, agraria ed industriale di tutto il mondo. L'Italia non può astenersi da cotesto convegno

generale; essa che forse più che altri ha bisogno di far conoscere diversi prodotti singolari dovuti al suo clima privilegiato; essa che tiene tuttavia nascoste nelle proprie viscere ricchezze sconosciute sulle quali ha d'uopo di attrarre lo sguardo del capitalista, dell'industriale, dello speculatore; essa che ha tanto bisogno di movimento ne'suoi traffici, per alimentare una delle sue più sicure industrie, qual è la navigazione; essa che in tanta ricchezza di zolfi non ha ancora potuto sottrarsi all'appena credibile concorrenza delle piriti di ferro.

Però tal concorso dell'industria o dell'arte italiana all'Esposizione di Parigi non può compiersi senza spese. Impossibile, nella condizione attuale de'commerci e dell'industria, di chiamare i concorrenti a sostenere le spese generali che pur sono indispensabili, impossibile farle ricadere sui bilanci delle Camere di commercio e delle Accademie. È d'uopo che lo Stato intervenga in proprio.

Il Ministero, che comprende in tutta la sua forza la necessità imprescindibile della più severa economia, ha cercato di conciliare le esigenze dell'importante affare che trattasi di compiere, convenevolmente con le condizioni dell'erario nazionale, e si limita a proporre un credito di 500,000 lire, il quale è strettamente ed assolutamente indispensabile.

Per regio decreto 7 settembre 1865, che venne proposto alla convalidazione del Parlamento con progetto di legge presentato nella tornata del 13 dicembre ultimo passato, essendo già stata autorizzata per gli studi preliminari una spesa di lire 20 mila, che venne imputata al bilancio 1865, la somma di cui col presente progetto di legge si chiede l'approvazione al Parlamento ascenderebbe soltanto a 480 mila lire, che sarebbe distribuita così:

Sul bilancio passivo del 1866 L. 100,000

Sul bilancio passivo del 1867 » 380,000

Totale L. 480,000

Questa spesa, di cui nell'allegato A si trova particolarmente indicata la destinazione, non può essere più mite, non solo se si paragona a quella che lo Stato incontrò per le Esposizioni di Firenze e di Londra, ma ancora se si metta a confronto con quella che il Belgio ha stanziato per la stessa Esposizione del 1867.

## PROGETTO DI LEGGE

## VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

## Art. 1.

È autorizzata sul Bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio la spesa straordinaria di lire quattrocento ottantamila pel concorso dell'industria italiana all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1867, e da ripartirsi per lire 100,000 all'esercizio 1866, e per lire 380,000 all'esercizio 1867.

## Art. 2.

Per l'iscrizione della somma di lire centomila al bilancio 1866 del precitato Ministero è istituito apposito capitolo col n° 36, e colla denominazione: *Esposizione universale in Parigi nel 1867.*

## ALLEGATO A.

**Bilancio preventivo per le spese occorrenti all'Esposizione  
universale di Parigi nel 1867.**

A. — Spese preliminari per preparare l'Esposizione in Italia, preparazione, compilazione, traduzione e stampa dei cataloghi . . . . .	L. 40,000 »
B. — Spese pel trasporto degli oggetti da esporre dalle sedi di deposito al palazzo dell'Esposizione in Parigi e loro rinvio . . . . .	» 180,000 »
C. — Spese per assicurazione degli oggetti d'arte e di altri oggetti preziosi nei termini del regolamento. . . . .	» 15,000 »
D. — Spese per completamento del locale dell'Esposizione, provvista di tavole e formazione di tramezzi, adattamento, decorazione generale del dipartimento italiano, e collocamento degli oggetti . . .	» 100,000 »
E. — Manutenzione e custodia degli oggetti durante l'Esposizione (guardie-sorveglianza, ecc.). . . . .	» 30,000 »
F. — Spese d'indennità di viaggio e soggiorno in Parigi ai giurati che funzioneranno da commissari speciali per studi da farsi . . . . .	» 40,000 »
G. — Spese d'ufficio a Parigi . . . . .	» 25,000 »
H. — Spese di rappresentanza a Parigi da accordarsi ai commissari generali . .	» 20,000 »
I. — Stampa delle relazioni dei giurati . . . . .	» 15,000 »
L. — Spese occasionali, viaggi ed imprevisi . . . . .	» 25,000 »
K. — Acquisto di oggetti e di collezioni onde arricchire i nostri musei industriali. »	» 10,000 »
Totale generale L.	<u>500,000 »</u>

L'ufficio 1863-1866.

40

31

Camera dei Deputati

Progetto di legge presentato dal Ministero delle Finanze

(Statalogia)

nella tornata del febbraio 1866.

Autore (giocatore) della spesa straordinaria  
di L. 480 mil. per concorso dell'industria  
italiana all'esposizione internazionale  
di Parigi nel 1867.

Signori,

Per me

Il Governo del Re richiede ufficialmente a promuovere il concorso dei prodotti agricoli, industriali e artistici italiani alla Esposizione universale che si è aperta in Parigi nel 1867, fin dall'anno scorso e lo rinvia che al cortese invito si avesse a rispondere energicamente per quanto le forze produttive del paese consentono e come consigliano i grandi interessi della ricchezza nazionale.

In questo senso mentre inviava a Parigi uno dei più intelligenti ed attivi Ingegneri per visitare il piano della località assegnata al dipartimento italiano e per studiarne la più vantaggiosa sistemazione, nominava un primo Commissario generale presso la Commissione imperiale nazionale dell'egregio ministro presso la Corte di Francia, Cavaliere e signore.

Con Reale decreto poi del 23 Dicembre 1866 mentre s'istituiva presso il Ministero delle Industrie e Commercio una Commissione per lo studio coll'incarico di promuovere e regolare l'invio a Parigi dei prodotti industriali e agrari e delle arti italiane e di fare gli studi occorrenti nell'interesse dei propri fatti in seguito alle ultime Esposizioni.



e a dare nuovo e più efficace stimolo a maggiori  
avanzamenti dell'industria nazionale, fuovagamente  
alle Camere di Commercio e d'Arti, non che alle principali  
Accademie di Belle Arti del Regno di eleggere rispettivamente  
una Sotto Commissione, la quale più particolarmente  
assumesse il compito di curare i concorrenti e all'uopo  
dirigerli singolarmente per quelle specialità di prodotti,  
che possono più degnamente far rappresentare lo Stato  
delle nostre industrie, di dare un primo giudizio sulla  
l'ammissione dei prodotti e regolarne l'invio a desti-  
nazione.

Per l'invio all'Esposizione di collezioni illustrative  
di vini, di carboni e di lavori geologici concernenti le miniere  
dell'Elba e della Sicilia si sono rispettivamente  
conferite speciali attribuzioni alla Società enologica in-  
stituita in Torino presso quel Museo industriale, al  
Comitato Reale dell'Esposizione dei carboni in Napoli ed  
agli uffici delle miniere di Firenze e Cattaniopella.

Oltre ciò il Governo provvedeva con regolamenti  
ed Istruzioni ausiliarie sia la Commissione Reale, che  
le accademie, le Camere di Commercio e le Sotto Com-  
missioni potessero predisporre ogni cosa con sufficiente  
sollertitudine e con quell'unità di concetto che sono indis-  
pensabili a conseguire l'importante scopo che dobbi-  
mo prefiggerci presentandoci a quella mostra mondiale.

Così facendo il Governo del Re ha creduto di poter  
rispondere al mandato che gli impone il proprio ufficio  
quello di promuovere e favorire gli interessi economici  
della Nazione. Gli è paruto fosse indifferente il pro-  
vedere a che l'Italia abbia in questa Esposizione quella  
parte che ebbe nel 1862 all'Esposizione Internazionale.

di Londra, anche perché serve maggiormente a  
fare i vincoli di amicizia e di relazioni di commercio  
con la Francia e con le altre nazioni, ora tanto  
che per effetto di prevalenti interessi comuni con  
l'Italia si può dire in buoni rapporti con l'Inghilterra.

Bay

Per tal modo il ben inteso interesse economico del paese concorre con altri interessi che non meno elevati a dimostrare le convenienze di fare quanto meglio per noi si possa allo scopo di presentarsi degnamente al cospetto di quella nazionale incaricata di dar giudizio sul merito sull'importanza della produzione artistica e industriale di tutto il mondo. L'Italia non può astenersi dal certo convegno generale, e che forse più che altri ha bisogno di far conoscere i diversi prodotti singolari dovuti al suo clima e alla legge; eppoi che tiene l'altare napoleone nelle sue viscere ricche e generose tutte quelle arti e attrarre lo sguardo del capitalista, dell'industriale, dello speculatore; eppoi che ha tanto bisogno di migliorare i suoi traffici, per alimentare una delle sue più fiere industrie qual è la navigazione; eppoi che in tanta ricchezza di colli non ha ancora potuto sottrarsi all'aggravio, credibile concorso di carichi di ferro.

Però tal concorso dell'industria e dell'arte italiana all'Esposizione di Parigi non può esserle senza spese - Impopolabile, e la cosa attuale di commercio e dell'industria di tutti i concorrenti a sostenere le spese generali che

sono indispensabili, impossibile farle ricadere sui bi-  
lanci delle Camere e delle Accademie. È dunque che  
lo Stato intervenga in proprio. Il Ministero che  
comprende in tutta la sua forza, la necessità in-  
profondibile della più severa economia ha cercato  
di conciliare le esigenze dell'importante affare che tra-  
ta di compiere convenevolmente (sulle condizioni)  
dell'Erario Nazionale e si limita a proporre un cre-  
dito di 500,000. lire, il quale è strettamente ed assoluta-  
mente indispensabile.

Per il Decreto 7. settembre 1865 proposto alla  
consolidazione del Parlamento con progetto di legge pre-  
sentato nella tornata del 13. dicembre ult.º. è stato  
già stata autorizzata per gli studi preliminari  
una spesa di  $\text{L. } 200,000$  che viene imputata al Bilan-  
cio 1866, la prima di cui col presente progetto  
di legge si chiede l'approvazione al Parlamento  
sarebbe soltanto a 180. mila lire, che sarebbe  
distribuita così:

Sul Bilancio passivo del 1866 —  $\text{L. } 100,000$ »  
Sul Bilancio passivo del 1867 —     " 80,000»

Totale      $\text{L. } 180,000$ »

Questa spesa, di cui nell'Allegato si trova par-  
ticolarmemente indicata la destinazione non può ef-  
ferire più mille, non solo se si paragona a quello  
che lo Stato incontro per le Esposizioni di Firenze  
e di Londra, ma ancora se si confronta  
con quella che il Belgio ha stanziata per la stessa  
Esposizione del 1867.

34

Progetto di legge

~ art. 1.º ~

È autorizzato sul bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la spesa straordinaria di lire quattrocento ottanta mila per concorso dell'Industria Italiana all'Esposizione internazionale di Parigi nel 1867, e da ripartirsi per lire 100,000. all'esercizio 1866, e per lire 380,000. all'esercizio 1867.

~ art. 2.º ~

Per l'imperazione della somma di lire 480 mila al bilancio 1866 del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, è istituito apposito capitolo col n.º 36, e colla denominazione = Esposizione universale in Parigi nel 1867.

allegato A.

Bitacchio preventivo per le spese occorrenti all'Esposizione universale di Parigi nel 1864.

A. Spese preliminari per preparare l'Esposizione in Italia, preparazione, compilazione, traduzione e stampa dei cataloghi	10,000
B. Spese per trasporto degli oggetti da esporre dalle sedi di deposito al Palazzo dell'Esposizione in Parigi e loro rinvio	180,000
C. Spese per assicurazione degli oggetti d'arte e di altri oggetti preziosi nei termini del Regolamento	15,000
D. Spese per completamento del locale dell'Esposizione, provvista di tavole e formazione di tramezzi, adattamento, decorazione generale del dipartimento italiano e collocamento degli oggetti	100,000
E. Manutenzione e custodia degli oggetti durante l'Esposizione / guardie, L'orologio, etc. /	20,000
F. Spese d'indennità, di viaggio e soggiorno in Parigi ai giurati che pensioneranno da commissari speciali per studi da fare	110,000
G. Spese d'ufficio a Parigi	25,000
H. Spese di rappresentanza a Parigi da accordarsi ai Commissari Generali	20,000
I. Stampa delle Relazioni dei giurati	15,000
L. Spese occasionali, viaggi ed impreveduti	25,000
K. Acquisto di oggetti e di collezioni industriali, nostri Musei industriali	10,000
Totale generale s.livo	500,000

N<sup>o</sup> 62.

Progetto di legge presentato dal  
Membro delle Finanze - / Suola /

Autonomia di spesa straordinaria di lire  
2.400.000 nei bilanci 1866-1867. del Ministero  
di Agricoltura Industria e Commercio per aumento  
nell'industria nazionale - Italia - all'adempimento  
interinale del 1867.

Formata del 17. febbraio 1866.